

**I continui *no* del Ticino evidenziano tra i cittadini un malessere reale legato alla libera circolazione dei lavoratori, che va preso sul serio: cosa intende fare il Consiglio di Stato?**

Risposta del 21 giugno 2005 all'interpellanza presentata il 20 giugno 2005 da Raoul Ghisletta e cofirmatari

**GHISLETTA R.** - Con questa interpellanza abbiamo sollevato il problema del sentimento negativo emerso nel Cantone tramite la votazione sui trattati di Schengen-Dublino, il cui risultato è stato interpretato anche da vari organi di informazione a livello svizzero come indice di estrema chiusura del Cantone. Questo voto sembra mettere in evidenza un disagio per la situazione economica e per gli effetti negativi della libera circolazione sia dei dipendenti sia di aziende indipendenti. Nell'interpellanza chiediamo al Consiglio di Stato se intende compiere una valutazione delle cause del voto e del sentimento negativo emerso; chiediamo inoltre come il Consiglio di Stato intende affrontare il tema, anche in vista della prossima votazione del mese di settembre, e come intende impegnarsi per far fronte al tipo di problemi evidenziati dal voto negativo.

**MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA** - Raoul Ghisletta ha appena riassunto il contenuto dell'interpellanza, perciò passo direttamente alla risposta alle domande puntuali in essa contenute.

*1. Come si intende affrontare il malessere crescente in campo economico espresso dal voto dei ticinesi?*

L'interpretazione del voto su Schengen-Dublino data dagli interpellanti appare molto parziale. Le ragioni del *no* ticinese a me sembrano molto più profonde e radicate, e meno congiunturali. È opportuno ricordare che la maggioranza dei ticinesi ha votato *no* all'adesione all'ONU nel 1986 in piena fase di crescita economica, ha votato *no* nel 1992 allo Spazio economico europeo, all'inizio della grave crisi strutturale degli anni Novanta, ha votato *no* nel 1994 ai caschi blu, in piena crisi economica, ha votato *no* agli Accordi bilaterali nel 2000 in piena fase di crescita economica e di forte calo della disoccupazione (nel 2000 la crescita del PIL è stata forse la maggiore degli ultimi venti anni), ha votato *no* all'iniziativa Sì all'Europa nel 2001, anno in cui la disoccupazione è scesa al minimo (2.6%) dal 1991, ho votato nuovamente *no* all'ONU nel 2002, anno di recessione, ha votato *no* adesso a Schengen-Dublino in una fase di difficoltà economica. L'atteggiamento e le convinzioni della maggioranza dei ticinesi sui rapporti tra la Svizzera, l'Europa e le organizzazioni internazionali sono una costante: chi parla di chiusura e addirittura di xenofobia, chi di difesa dell'indipendenza e della sovranità del Paese. Le ragioni alla base di questa posizione sono molto più culturali, storiche, di mentalità, che non economiche.

*2. Quali rassicurazioni si intendono dare ai cittadini che si sta operando per una soluzione dei problemi economici del Cantone?*

Ribadito quanto appena detto, e cioè che la situazione economica non è il fattore determinante nell'orientare la posizione della maggioranza dei ticinesi su queste questioni, il Cantone ha rafforzato gli strumenti di intervento per favorire la lotta alla disoccupazione, che è la preoccupazione principale nell'attuale congiuntura. Sapete che il numero dei posti di lavoro in Ticino è aumentato nel 2004 e anche nel primo trimestre di quest'anno. Il

problema è che molte, troppe imprese assumono personale frontaliero. Lo riscontriamo dall'andamento del gettito dato dalle imposte alla fonte: positivo per le finanze cantonali, ma negativo per la percezione della popolazione residente, che vede in questa tendenza una minaccia alla sua sicurezza economica. Per questo abbiamo attivato una campagna di informazione mirata sull'incentivo alle assunzioni, riattivato due anni fa, proprio per favorire l'assunzione di residenti: grazie a questo incentivo dal maggio 2003 al dicembre 2004 sono così stati creati 488 nuovi posti di lavoro occupati da residenti. Intendiamo rafforzare l'informazione mirata alle aziende per favorire l'assunzione di residenti.

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha inoltre presentato in Governo il messaggio per la revisione della Legge sul rilancio dell'occupazione, in cui è prevista una misura specifica per il reinserimento dei disoccupati di lunga durata: si propone l'aumento dal 30% al 50% del sussidio concesso, per una durata massima di 12 mesi, alle aziende che assumono una persona disoccupata che ha esaurito il diritto alle indennità LADI. Si agisce e si intende agire quindi sia sul fronte della creazione di nuovi impieghi a beneficio dei residenti, sia per il reinserimento dei disoccupati di lunga durata.

Naturalmente queste misure sono e saranno tanto più efficaci quanto più il mondo imprenditoriale ticinese le utilizzerà, senza privilegiare le assunzioni di personale frontaliero, per il quale questi incentivi non sono dati. Qui occorre veramente una riflessione molto attenta da parte delle imprese e delle loro associazioni, a livello cantonale e nazionale, poiché un eccessivo ricorso a personale a basso costo proveniente dai Paesi UE rischia di far saltare tutti gli Accordi bilaterali, con conseguenze economiche che potrebbero essere molto serie per tutto il Paese.

*3. Si intende impegnarsi attivamente nella prossima votazione di settembre? È stata predisposta una strategia comunicativa efficace?*

Il Governo non ha ancora affrontato la questione. In linea generale, il Consiglio di Stato non interviene con campagne promozionali in occasione di votazioni federali: prevediamo comunque una valutazione più approfondita prima della pausa estiva.

GHISLETTA R. - Ringrazio per la tempestiva risposta e mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

*Attilio Bignasca prende la parola per domandare di aprire una discussione generale in merito all'interpellanza ai sensi dell'art. 141 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato.*

BIGNASCA A., CAPOGRUPPO LEGA - Mi sembra che si voglia condizionare il voto dell'elettorato ticinese. Se il collega Raoul Ghisletta ritiene che il voto ticinese sia dato dalla situazione economica, porti i dati; a me risulta che il Ticino abbia votato per ben due volte *no* alla Costituzione federale in periodi in cui la situazione economica non aveva niente a che vedere con le votazioni. Se lo si vuole, avviamo una discussione generale per stabilire se il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio devono sindacare su una libera votazione nella quale il popolo ticinese si è espresso con piena libertà di pensiero.

*Su richiesta di Marina Carobbio Guscetti, capogruppo PS, la seduta è sospesa per cinque minuti.*

CAROBBIO W., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Invita tutti i colleghi deputati a rispettare le normative che regolano l'attività del Gran Consiglio. La Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato prevede nel caso delle interpellanze la possibilità di avviare una discussione generale, ma previa una votazione da parte del Parlamento.

DELL'AMBROGIO M., CAPOGRUPPO PLR - Il gruppo PLR non aderisce alla richiesta di discussione generale perché ritiene sufficiente la risposta della Consigliera di Stato. Il Parlamento è oggi chiamato a occuparsi di oggetti ben più urgenti.

LEPORI COLOMBO F., CAPOGRUPPO PPD - Anche da parte del gruppo PPD vi è scetticismo in merito alla proposta di discussione generale, anche perché dalle indicazioni di Attilio Bignasca non è chiaro di che cosa esattamente bisognerebbe discutere. Il gruppo desidera proseguire nei lavori e non sosterrà un dibattito improvvisato.

CAROBBIO GUSCETTI M., CAPOGRUPPO PS - Il gruppo PS, parzialmente soddisfatto dalla risposta della Consigliera di Stato all'interpellanza, non aderisce alla proposta di discussione generale.

BIGNASCA A., CAPOGRUPPO LEGA - Sembra che in questo Parlamento, dove si interviene anche a sproposito, per poter far presente che l'intervento e la risposta sono andati oltre a quanto dovrebbe contemplare una normale risposta a un atto parlamentare che mette in discussione i diritti e le decisioni del popolo ticinese. L'esito della votazione è stato chiarissimo. Il voler influenzare le prossime votazioni con argomenti fasulli non può essere tollerato. Il segnale è chiaro: non accettiamo che si cerchi di mettere il bavaglio al popolo ticinese.

*Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 22 voti favorevoli, 52 contrari e 17 astensioni.*

*Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*